

Trovano il bambino mentre ascolta e interroga i sapienti del suo popolo. Così anche noi non possiamo pensare di “trovare” Gesù senza passare per il popolo nel quale egli è nato e vissuto. Può sembrarci un po' strano... ma ormai la chiesa dal Vaticano II in poi sa che questo è un passo necessario, uno dei lati più seri dell'incarnazione.

Nell'*ascoltare* e *interrogare* Israele sta una via essenziale per trovare ed incontrare Gesù. Non lo si può incontrare ignorando o rifiutando il suo popolo.

Infine per trovare Gesù occorre ascoltare e interrogare **le Scritture**. Esse sono l'ultima e decisiva via che il Vangelo di oggi ci indica per trovare Gesù. I genitori infatti lo trovano mentre ascolta e interroga “i dottori”, cioè gli esperti della Scrittura.

Anche questo è un fatto decisivo e assolutamente necessario: il cristiano sa che non può incontrare Gesù se non mettendosi in “religioso” ascolto della Bibbia e se non ponendo ad

essa delle domande. Bello l'uso di questi due verbi: ascoltare e interrogare. Sono le due disposizioni per accostare le scritture. La prima disposizione è l'ascolto. Cioè la disponibilità a lasciarsi toccare, trasformare... a lasciare che la Parola entri in noi liberamente e con tutta la sua forza. Ma nel medesimo tempo occorre anche la seconda disposizione... quella del porre domande. E' importante che ci interroghiamo: *quali domande poniamo alle Scritture?* Se sbagliamo la domanda, ci precludiamo la strada per l'ascolto e per l'incontro. Spesso noi chiediamo alla Bibbia *cosa dobbiamo fare...* mentre la prima domanda che essa vuole sentirsi rivolgere è qual è il Volto di Dio che sto incontrando e che sto cercando.

Questi brevemente sono i “luoghi” nei quali il vangelo di oggi ci dice che è possibile “trovare Gesù”, quella Presenza che possiamo scoprire nella nostra storia e nella storia dell'umanità.

*D*ove cercare...

1 Sam 1,20-22.24-28

1 Gv 3,1-2.21-24

Lc 2,41-52



In luogo umile

Si è fatto carne in luogo umile,
si è fatto sangue del sangue di un Re!

L'Inconcepibile è concepito,
germe di Dio sotto l'arcata
del ventre oscuro;
le vostre notti fin d'ora fremono
d'essere incinte di pura luce
che viene da Pasqua!

E volle nascere in luogo umile
né la sua culla è quella di un Re!
Voi, inclinatevi in questa stalla
dove vi attende la gioia grande
detta ai pastori:
fra le sue braccia ora la Vergine
tiene per voi – meravigliati –
il bimbo di Pasqua!

Per sé ha scelto luogo più umile,
la sua livrea non è quella di un Re!
A lui lasciate il ruolo di schiavo
e capirete a quale legge
egli obbedisce
e quale amore lo fa sua preda:
ecco, ai piedi dei suoi amici,
l'agnello di Pasqua!

E' prigioniero, in luogo umile,
ed il suo aspetto non è quello di un Re!
Ora guardatelo, lui che vi guarda
e voi vedrete come egli veda
in fondo a voi
la creazione che cerca e tenta,
sotto lo Spirito che la cova,
di giungere a Pasqua!

Ora è adagiato in luogo umile,
il suo sepolcro non è quello di un Re!
Ma contemplatelo, povero volto,
povera salma dopo la croce;
riceverete
dentro nel cuore, come in un solco,
un seme nuovo per seminare
in voi la sua Pasqua!

(da D.Rimaud, *A force de colombes*)

Inizio la riflessione sulla liturgia di questa domenica con un testo, dono di un amico e maestro, e con una immagine di un “presepe” prezioso, ideato da giovanissimi amici, ma “saggi” osservatori e ascoltatori... forse molto somiglianti al quel loro quasi coetaneo che “oggi” vediamo nel Tempio fra gli esperti della Legge, mentre li ascolta e li interroga.

Questi due doni che ho ricevuto sono la prima “esegesi” dei testi di questo Tempo di Natale che stiamo percorrendo... entrambi nati da “cuori” capaci di ascolto e di dono. Forse anche la più vera... Grazie!

Lungo il cammino dell'Avvento abbiamo contemplato una storia "abitata" da una attesa... l'evangelo dell'Avvento è proprio questo: la nostra storia non è "chiusa" in se stessa... non porta già tutto in sé e ciò che avverrà non è semplicemente lo sviluppo di ciò che c'è ora o che è stato nel passato. La nostra storia, la storia dell'umanità, ha Qualcuno da attendere.

Ma se questo era l'evangelo dell'Avvento, qual è l'evangelo, la bella notizia, del Natale. L'Avvento parlava di una storia abitata da una attesa, l'evangelo del Natale rende più esplicito che la nostra storia personale e comunitaria è anche "abitata da una Presenza". E proprio perché abitata da una Presenza che l'ha toccata nel passato e che si lascia intravedere e scoprire nell'oggi, la nostra storia può ancora attendere Qualcuno. Questa presenza è la radice di ogni speranza.

Ma come discernere questa Presenza così "nascosta" nei solchi di una storia apparentemente indifferente alla sua visita... che continua imperterrita a percorrere le

sue vie di morte, di divisione, di solitudine... Dove trovare il questa storia. Quella presenza che è fondamento della speranza? Dove riconoscere il Volto di Gesù, del Verbo di Dio fatto uomo che ha posto la sua "tenda" in mezzo a noi? Nel vangelo di oggi possiamo trovare alcune piste per trovare questo Volto!

Non è qui!

Come il mattino di Pasqua un angelo disse alle donne di non cercare Gesù tra i morti, in una tomba dall'ingresso chiuso con un pesante macigno, così anche nel nostro brano c'è un luogo dove non cercare Gesù, un luogo nel quale non lo si può trovare... tra i parenti e i conoscenti, tra quelli della sua casa. Sembra strano ma è così: il volto di Dio che Gesù è venuto a rivelarci non è quello di un Dio "sedentario", ma quello di un Dio "pellegrino", che abita una tenda, una abitazione provvisoria e non stabile, un Dio in cammino... sempre pronto a seguire i passi dell'umanità... un Dio che non è della nostra terra, quindi un Dio

straniero. Dio è sempre "straniero" abitante delle tende. Non lo possiamo "trattenere" (come Maria il mattino di Pasqua), non possiamo accaparrarcelo, dirlo nostro, possederlo... ma solo scoprirlo sempre accanto. Nel nostro testo troviamo la scoperta di un "Dio straniero", un Dio che non appartiene alla mia terra, un Dio che "ha posto la sua tenda – come afferma il prologo del *Vangelo di Giovanni* – in mezzo a noi. E' forte l'immagine della tenda e ci parla di un Dio "straniero" e di un Dio che, come lo straniero, sempre ci mette in discussione e rompe i nostri schemi ripetitivi. Ma allora dove trovare Gesù?

I luoghi dell'incontro

Noi Gesù possiamo sempre incontrarlo "nella sua Pasqua", nei giorni della sua Pasqua, del suo dono. I Genitori di Gesù erano saliti a Gerusalemme per festa la Pasqua e ritrovano Gesù nel tempio dopo tre giorni... come dopo tre giorni le donne lo ritroveranno risorto, non più nel sepolcro ma vivente nella comunità

dei credenti... Signore che precede sempre e che guida come un Pastore.

E' un annuncio molto bello e importante: noi non possiamo incontrare Gesù se lo cerchiamo al di fuori della sua Pasqua, su vie differenti da quelle del dono di sé e dell'amore. Come i discepoli di Emmaus... erano su una via interiore diversa da quella della Pasqua di Gesù e per questo incapaci di riconoscere quel pellegrino che si accosta a loro. Ma vedendo il pane spezzato, il segno della Pasqua, i loro occhi si aprono e riconoscono il Signore.

Così questo è un primo luogo nel quale riconoscere trovare Gesù: la sua Pasqua!

Il secondo luogo è **il suo popolo**. Per trovare Gesù i genitori devono ritornare a Gerusalemme, il cuore di Israele e del popolo ebraico. I genitori di Gesù trovano il bambino nel tempio tra i dottori. Il tempio è il luogo più santo di Israele, il luogo di incontro tra Dio e il suo popolo; i dottori sono i rappresentanti più autorevoli del popolo di Israele, gli esperti della Legge e delle tradizioni dei padri.